

DCXXXI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedi	25609
Disegni di legge (<i>Deferimento a Commissioni in sede legislativa</i>)	25609
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Modifica all'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e alla legge 21 agosto 1949, n. 639, concernente la presentazione al Parlamento di una relazione annua sulla situazione economica del Paese. (1775)	25611
PRESIDENTE	25611, 25617, 25620
CORBINO, <i>Relatore</i>	25611, 25614, 25620
LACONI	25612
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i>	25615, 25619, 25620, 25621
PESENTI	25615
GRIFONE	25619, 25620
DUGONI	25620
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	25610
Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):	
Istituzione, in Pisa, della « Domus Mazziniana ». (1383)	25610
PRESIDENTE	25610
FASCETTI	25610
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	25610
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	25622, 25625
AMENDOLA GIORGIO	25625
Inversione dell'ordine del giorno	25611

PAG.

Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio di composizione*) 25622

Ritiro di firma da una proposta di legge:

MARCHESI 25611
PRESIDENTE 25611

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 25610

Votazioni nominali 25616, 25617, 25618

La seduta comincia alle 16.

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Perrone Capano e Spoleti.

(I congedi sono concessi).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti in sede legislativa:

« Regime fiscale dei filati delle varie fibre tessili naturali ed artificiali » (*Approvato dal-*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

la V Commissione permanente del Senato) (1770);

« Concessione di un contributo annuo di lire 15 milioni, per la durata di cinque anni, con decorrenza dall'esercizio finanziario 1949-1950, a favore della Società italiana per la organizzazione internazionale » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1772).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

• Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Pierantozzi, Diecidue, Sallis, Ermini, Ambrico, Tesauero e Fabriani:

« Collocamento a riposo del personale direttivo e insegnante degli istituti secondari di ogni ordine e grado » (1779);

dal deputato Pietrosanti:

« Distacco delle frazioni di Scauri, di Tremensuoli e località contermini dal comune di Minturno, in provincia di Latina, e loro aggregazione in comune autonomo, con denominazione di "Scauri sul Golfo" » (1780).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le due proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti, la seconda in sede legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Fascetti, Chiesa Tibaldi Mary, Bottai e Scappini: Istituzione, in Pisa, della « Domus Mazziniana » (1383).

L'onorevole Fascetti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

FASCETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che, insieme con i colleghi onorevoli Chiesa Tibaldi Mary, Bottai

e Scappini, ho avuto l'onore di presentare alla Camera, non ha necessità di particolare illustrazione. Facendoci interpreti del pensiero di tutto il popolo pisano senza distinzione di parte, dal più umile lavoratore al più qualificato uomo di studio, si tende, con questa proposta di legge, ad onorare, in una forma forse fra le più degne, la memoria di Giuseppe Mazzini, che visse gli ultimi giorni della sua vita a Pisa, ove morì il 10 marzo 1872.

La « casa di Mazzini » (come si diceva sempre a Pisa) era meta continua di visitatori di ogni parte d'Italia. Fu distrutta nel bombardamento a tappeto del 31 agosto 1943. Subito dopo la liberazione, l'università e il comune di Pisa, insieme con altri enti, presero l'iniziativa per la ricostruzione della casa, che era di proprietà dello Stato, ma con intendimenti nuovi; cioè non ricostruzione della vecchia casa, come era prima della distruzione, ma in accordo con il Ministero della pubblica istruzione, secondo un nuovo progetto e con scopi prettamente funzionali, al fine di avere nel fabbricato un museo mazziniano e la sede di un istituto di cultura per promuovere e favorire e coordinare gli studi e le ricerche sul pensiero e sull'opera di Giuseppe Mazzini.

Particolarmente, l'istituto, di cui si chiede la costituzione con questa proposta di legge, si propone di raccogliere e di conservare cimeli, manoscritti e documenti di Mazzini; di fornire una biblioteca specializzata degli scritti suoi e di opere di altri che contribuiscano alla conoscenza del pensiero e dell'azione mazziniana; di raccogliere e pubblicare epistolari e scritti inerenti all'attività politica di Mazzini e dei suoi discepoli; di indire conferenze e corsi di lezioni; di promuovere anche, mediante concorsi, pubblicazioni; di accordare borse di studio in relazione ai fini dell'istituzione.

Io penso che, di fronte ai nobili fini dell'istituto e di fronte alla modesta cifra che viene richiesta come contributo dello Stato per poter mantenere aggiornata la biblioteca mazziniana e raggiungere le altre finalità dell'istituto stesso, cifra minima nei confronti dei grandi totali di spesa del bilancio dello Stato, la Camera vorrà prendere in considerazione la nostra proposta di legge.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Con le consuete riserve, soprattutto per quanto riguarda la copertura finanziaria, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Fascetti ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Ritiro di firma da una proposta di legge.

MARCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESI. Signor Presidente, in coerenza con la dichiarazione da me fatta alla Camera durante la discussione del primo articolo della proposta di legge Ermini e Marchesi, la prego di voler disporre affinché il mio nome non figuri più fra quelli dei presentatori della proposta stessa, che è stata vulnerata nei suoi principi fondamentali e a cui non potrò pertanto più dare il mio voto.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta e provvederò di conseguenza.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anteporre la discussione del disegno di legge n. 1775 a quella del disegno di legge contenente norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e alla legge 21 agosto 1949, n. 639, concernente la presentazione al Parlamento di una relazione annua sulla situazione economica del paese. (1775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifica all'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e alla legge 21 agosto 1949, n. 639, concernente la presentazione al Parlamento di una relazione annua sulla situazione economica del paese.

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente su questo disegno di legge.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORBINO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ricorderete, nello scorso mese la Camera approvò un disegno di legge con il quale si disponeva che la presentazione dei bilanci di previsione sarebbe stata effettuata con unico disegno di legge per tutti i bilanci. Con la stessa legge si disponeva altresì che il termine di presentazione dei bilanci di previsione, fissato al 31 gennaio, fosse spostato al 28 febbraio, in considerazione del fatto che la nuova procedura avrebbe consentito di abbreviare la durata della discussione nei due rami del Parlamento.

Contemporaneamente la Camera decideva che la relazione economica annuale, che il ministro del tesoro deve presentare insieme con i bilanci di previsione, fosse spostata dal mese di febbraio al mese di marzo, questa relazione dovendo essere considerata come un documento in appoggio dei bilanci di previsione e dell'esposizione finanziaria.

Il disegno di legge da noi approvato è andato all'altro ramo del Parlamento. Se non che, per motivi che in questa sede non mi sembra opportuno analizzare (per non creare ragioni di conflitto aperto fra le due Camere), il Senato non ha creduto, per il momento, di accogliere la proposta di un unico disegno di legge per tutti i bilanci e si è quindi limitato ad approvare la parte del disegno di legge approvato dalla Camera concernente lo spostamento dei termini di presentazione degli stati di previsione e della relazione economica generale.

Per non pregiudicare l'ulteriore esame della questione del bilancio unico, nella speranza che tra le due Camere con una maggiore disponibilità di tempo possa raggiungersi un accordo, il Governo ha presentato un disegno di legge con cui, in sostanza, la Camera viene invitata ad approvare quella parte del primo disegno di legge che è sopravvissuta dopo la discussione e l'approvazione da parte del Senato; cioè a dire lo spostamento della data dal 31 gennaio al 28 febbraio per gli stati di previsione, e lo spostamento dal mese di febbraio al mese di marzo per la relazione economica generale.

In verità, si sarebbe forse potuto lasciare il termine del 31 gennaio se noi non ci trovassimo di fronte al fatto che il Governo, convinto che avrebbe avuto tempo fino al 28 febbraio, non è materialmente in condizione di presentare i bilanci di previsione entro il 31 gennaio.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

Il nuovo disegno di legge contiene all'articolo 1 la disposizione di proroga, dal 31 gennaio al 28 febbraio, del termine per la presentazione degli stati di previsione con disegni di legge separati. Con l'articolo 2 la presentazione della relazione generale sulla situazione economica del paese, è spostata al mese di marzo. Nei riguardi di questo documento, in seno alla Commissione finanze e tesoro (per conto della quale io ho l'onore di riferire) è stata ventilata la possibilità di anticiparne la presentazione perché, specialmente nelle circostanze presenti, sarebbe assai interessante avere un quadro della situazione economica un po' più ravvicinato ai giorni attuali. Ecco perché la Commissione, nell'approvare integralmente il testo proposto all'articolo 2, ha altresì approvato un ordine del giorno, proposto da uno dei suoi componenti, con cui, in sostanza, si fanno voti affinché nell'avvenire questo documento sia presentato con qualche anticipo.

L'emendamento all'articolo 2, sottoscritto dagli onorevoli colleghi Pesenti, Grifone, Giolitti ed altri, non fa, in sostanza, che presentare sotto forma di emendamento alla legge attuale il voto già emesso dalla Commissione finanze e tesoro: dal momento che io riferisco, se il signor Presidente me lo consente, anche per guadagnare tempo, vorrei esprimere il mio giudizio sull'emendamento Pesenti.

Non v'è dubbio che, se potessimo disporre per il 15 febbraio del documento in parola, noi potremmo avere degli elementi atti a illuminarci, se non in sede di discussione dei bilanci (perché i bilanci saranno presentati solo il 28 febbraio), per lo meno in sede di discussione di altri provvedimenti, che la Camera ha già in esame presso le sue Commissioni, e che hanno notevole importanza dal punto di vista economico. Senonché, riguardo a quest'anno io non credo che, anche dal punto di vista materiale, il Governo sia nella possibilità di presentare e distribuire la relazione entro il 15 febbraio. Per quanto riguarda gli anni futuri, io vorrei far rilevare che, se noi riusciremo a far prevalere la tesi del bilancio unico, allora probabilmente il 15 febbraio proposto dal collega Pesenti ed altri potrà, in quella sede, essere scelto come data opportuna. Se non fosse così, se noi dovessimo, cioè, mantenere il sistema dei bilanci di previsione staccati, mi pare probabile che noi dovremo anticipare la data di presentazione dei bilanci medesimi, probabilmente al 31 dicembre se non addirittura al 30 novembre: e allora la data del

15 o del 28 febbraio non avrà una grande importanza.

Quindi io sono contrario ad accogliere l'emendamento, proposto dall'onorevole Pesenti (tutt'al più lo trasformerei in una raccomandazione al Governo), di presentare la relazione economica generale nel più breve tempo possibile, tenuto conto dei dati dei quali esso dispone e del tempo necessario per la stampa e la distribuzione.

Prego, quindi, i colleghi di dare il loro voto favorevole al disegno di legge che è sottoposto all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Laconi. Ne ha facoltà.

LACONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'inversione dell'ordine del giorno e l'anticipata discussione di questo disegno di legge, alla quale non eravamo preparati, impediscono, in questo momento, al collega Pesenti di intervenire nella discussione. Il mio intervento mira quindi soltanto a colmare tale lacuna, almeno per quanto attiene alla necessità di rilevare l'importanza del disegno di legge, giunto al nostro esame con una procedura — ripeto — affrettata e improvvisata al punto che l'onorevole Corbino si è dovuto adattare a svolgere una relazione orale. Tanta disinvoltura potrebbe indurre qualcuno a pensare che si tratti di un disegno di legge già scontato nel suo contenuto, pacifico: nella realtà non è così. Questo disegno di legge appartiene, infatti, a una serie di proposte governative che mirano a coprire qualche impegno mancato, qualche promessa non mantenuta, con lo spostare termini già scaduti e che non è più possibile osservare.

Ma al di là della sua urgenza formale, che attiene appunto alla necessità di tener conto di questi termini di gennaio che non sono stati rispettati, non v'è dubbio che vi è un intento politico recondito, che in questo momento sfugge all'attenzione della Commissione e del relatore o che almeno non è stato posto in rilievo nella relazione dell'onorevole Corbino.

Il problema è questo: nella relazione governativa si fa cenno a una serie di innovazioni, sia per quanto concerne la presentazione dei bilanci sia per quanto concerne il metodo della loro discussione, le cui relative proposte sono in corso di discussione nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. È noto che la discussione sulle modifiche al termine di presentazione dei bilanci non è del tutto pacifica, tanto è vero che vi è un aperto contrasto tra Camera e Senato intorno all'ordine di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

discussione dei bilanci e al metodo che dovrà essere seguito per approvarli. Tanto più intempestivo, tanto più incomprensibile appare quindi, in questo momento, il disegno di legge in esame, che si richiama, come a fatti già scontati, ad innovazioni che sono invece oggetto di contestazione. Se ancora è in corso, e alla Camera e al Senato, la discussione di questi argomenti, perché mutare proprio ora la consuetudine e la norma già esistente? Perché approvare un mutamento di questo genere se non per sanare un impegno che non è stato assolto, o per una ragione politica qual'è quella di rinviare di due mesi una esposizione che in questo momento, forse, non è considerata matura? Altra ragione, a nostro avviso, non può esservi.

Se si tratta soltanto di sistemare una materia in questo momento in discussione alla Camera ed al Senato, materia in cui stanno per intervenire delle modifiche, lo si faccia; ma lo si faccia quando sia stato già definito l'atteggiamento delle due Camere, e non mentre fra Camera e Senato si apre un dissenso riguardo alla discussione e all'approvazione dei bilanci. Nel momento attuale non si comprende insomma come si possa decidere uno spostamento di data, sia per la presentazione della relazione, sia per la discussione dei bilanci.

D'altra parte, per quanto riguarda la relazione economico-finanziaria, noi ci troviamo dinanzi a fatti veramente singolari. Innanzi tutto, mentre la presentazione dei bilanci verrebbe prorogata al 28 febbraio, la presentazione della relazione economico-finanziaria verrebbe spostata addirittura al mese di marzo. Cosìché il Governo presenterebbe un bilancio senza relazione e una relazione che non varrebbe più a presentare il bilancio, ma costituirebbe una sua tardiva interpretazione. Non si comprende perché ciò debba avvenire; e tanto meno lo si comprende, quando si consideri che in questo momento sono giacenti presso la Presidenza della Camera alcuni disegni di legge che portano profonde innovazioni, non soltanto per quanto concerne il bilancio e le competenze governative in ordine alla finanza pubblica, ma in tutta la struttura costituzionale circa i rapporti fra i diversi poteri dello Stato e le attribuzioni dei singoli poteri in tutta la sfera economica. Nel momento in cui è dinanzi alla Camera un complesso di provvedimenti che danno la sensazione di una svolta profonda nella politica governativa, nel settore economico e nella amministrazione statale, tanto meno si comprende che venga rin-

viata quella relazione economico-finanziaria che dovrebbe illuminare Camera e paese sugli intendimenti del Governo. La presentazione di questa relazione non soltanto non viene anticipata, in modo che il paese sia messo rapidamente a giorno della visione del Governo sulla situazione economica e delle prospettive del Governo per il futuro, ma viene, anzi, prorogata di altri due mesi.

Non sembra, poi, che questo disegno di legge possa essere sganciato da preoccupazioni non solo di ordine formale, riguardanti tempi e scadenze ormai superate, ma anche di ordine politico. Né sembra che il Governo voglia tener conto che in questo momento si trova dinanzi a una situazione economica di eccezionale gravità, donde il notevolissimo interesse che in questo momento riveste la presentazione della sua relazione economica.

Questo disegno di legge, che nell'apparenza potrebbe sembrare di ordinaria amministrazione e assimilabile ai provvedimenti di proroga di date, altra volta presentati, riveste dunque, in realtà, una importanza eccezionale.

L'emendamento presentato dall'opposizione sarà illustrato da uno dei suoi presentatori, ma esso è fin d'ora da noi messo in relazione con le necessità di armonia e di logica esistenti in materia.

Non soltanto da parte dei nostri gruppi politici di opposizione e da parte delle classi che rappresentiamo, ma anche da parte di vari gruppi politici, di esponenti della stessa maggioranza nonché di gruppi economici e sociali lontani dai nostri, vengono affacciate sulla politica governativa riserve di diverso ordine e grado, tutte intese a ottenere approfondimenti e chiarimenti sulla situazione e sulla politica economica del Governo.

Dinanzi a questa necessità, sentita da partiti così diversi dal nostro, e perfino da quello in cui milita l'onorevole relatore così come dai gruppi politici e dagli ambienti sociali che egli rappresenta, l'onorevole Corbino si fa invece sostenitore di una proposta la quale mira a procrastinare la presentazione della relazione economica e, quindi, ad allontanare da noi la possibilità che il Governo dia dei chiarimenti sulla sua politica.

L'onorevole Corbino in diverse occasioni ha affacciato riserve, sollevato dubbi e chiesto precisazioni sulla politica economica del Governo. Queste riserve, questi dubbi, queste precisazioni si sono puntualizzati intorno ai disegni di legge che sono in questo momento oggetto di discussione da parte della Commissione alla quale l'onorevole Corbino appar-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

tiene e che fra poco formeranno oggetto di dibattito in questa Assemblea.

È proprio muovendo da questi dubbi, da queste riserve, da queste perplessità, che riteniamo sempre più urgente che giunga nel più breve tempo all'esame della Camera la relazione economico-finanziaria che chiarisce la politica del Governo. E che ciò avvenga non è interesse di una parte contro l'altra, dell'opposizione contro la maggioranza, ma è interesse di ogni gruppo politico della Camera, perché è interesse del paese e delle diverse correnti dell'opinione pubblica che nel paese parlano e si manifestano.

Perciò non possiamo concepire che la presentazione della relazione economica sia rinviata di tanto tempo; anzi chiediamo che essa sia depositata almeno prima della presentazione dei bilanci in modo che possa costituire una introduzione alla discussione dei bilanci.

Trattandosi di una esigenza sentita in questo momento dai più disparati settori dell'opinione pubblica del paese, riteniamo che anche i colleghi di altri settori della Camera debbano rendersi conto di questa necessità e condividere con noi l'esigenza che la relazione economica sia presentata rapidamente e che si apra innanzi al paese e al Parlamento una discussione su questi temi essenziali della nostra vita economica e sociale.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORBINO, Relatore. Forse nella mia relazione non sono stato tanto chiaro da illustrare la realtà delle cose. In sostanza, non è che vi sia un dissenso fra Camera e Senato rispetto alla data, onorevole Laconi; sulla data siamo perfettamente d'accordo, tanto è vero che questo disegno di legge non è che uno stralcio dell'altro, e contiene le date già approvate dal Senato.

Il dissenso sussiste — come ho già avuto occasione di dire — circa il metodo di presentazione dei bilanci, non sulle date: infatti, noi avevamo deliberato — ripeto — che la presentazione dei bilanci avvenisse con un unico disegno di legge, mentre il Senato non ha approvato questo metodo di presentazione. Però il Senato ha già approvato sia la data del 28 febbraio per la presentazione dei bilanci, sia quella del mese di marzo per la presentazione della relazione economica generale.

Se si è ricorsi a questo sistema è perché, se avessimo approvato senz'altro il disegno di legge come ci viene rimandato dal Senato,

avremmo seppellito definitivamente la proposta del bilancio unico, che invece vorrei per ora fosse considerata, per così dire, in stato di catalessi, onde poterla eventualmente esaminare in un momento migliore.

Per quanto concerne la relazione economico-finanziaria, vorrei che il collega Laconi tenesse presente che essa non è un documento nel quale deve essere esposta la politica economica e finanziaria del Governo; è invece un documento che potremmo chiamare di statistica economica. Debbo, a titolo personale, ricordare che quando si discusse la proposta di legge che introdusse la relazione economico-finanziaria, io manifestai parere nettamente contrario, trovando che questo documento è contro la logica e contro qualsiasi criterio di buona informazione del Parlamento in quanto, per necessità di cose, per il modo con cui finora è stata concepita, la relazione economico-finanziaria non può essere altro che una tesi di laurea, da valutare da 66 a 110 a seconda delle condizioni in cui essa è elaborata e presentata.

Altra cosa è l'esposizione della politica economica e finanziaria, alla quale fa cenno l'onorevole Laconi, e che il ministro del tesoro è obbligato a fare entro il mese di marzo; ed è appunto ad illustrazione della esposizione finanziaria che la relazione può costituire una specie di premessa di carattere statistico puro e semplice. In queste condizioni, e tenuto conto del fatto che per essere un documento utile agli stessi fini dei quali ha parlato l'onorevole Laconi, la relazione economico-finanziaria del 1951 dovrebbe contenere tutti i dati del 1950, mentre i dati del dicembre 1950 non si potranno conoscere con precisione prima della fine di febbraio.

Io credo, che dal punto di vista informativo, l'Assemblea non perderebbe gran che se la relazione economica generale fosse presentata il 28 febbraio o il 5-6 di marzo anziché il 15 febbraio. Io ho raccolto lo spirito dell'emendamento del collega onorevole Laconi, cioè la necessità del Parlamento di conoscere, prima ancora che siano resi noti attraverso periodici che di questa materia si occupano, i dati ultimi concernenti la vita economica del 1950. Allora, noi potremmo raccomandare al ministro del tesoro che non appena disporrà dei dati essenziali per la compilazione della relazione economica generale, sia il 2 di febbraio o il 18 febbraio o il 28 febbraio, abbia la bontà di farla stampare e distribuire. La Camera infatti potrebbe fare rimprovero al Governo di superare il mese di marzo, ma non gli rimprovererebbe

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

certo di distribuire la relazione 8 giorni prima del termine che noi concediamo. Ecco perché, dopo aver chiarito le osservazioni fatte dall'onorevole Laconi, almeno una parte notevole dei suoi rilievi e delle sue riserve mi pare che non abbiano motivo di sussistere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PELLA, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio. Onorevoli colleghi, nella relazione il Governo ha esposto le ragioni della presentazione di questo particolare disegno di legge che può considerarsi un disegno di legge di stralcio rispetto ad altri anteriori provvedimenti approvati, per una parte, dalla volontà concorde dei due rami del Parlamento e per un'altra parte rimasti tuttora in sospenso.

Vorrei assicurare l'onorevole Laconi che non mancheranno prossimamente occasioni, e forse più appropriate occasioni, per tutte quelle discussioni di ordine generale sulla politica economica e soprattutto in ordine al disegno di legge per la delega di poteri in materia economica, che varranno a soddisfare tutte le esigenze che egli ha prospettato e a far venir meno le sue preoccupazioni. Non credo, però, che sia indispensabile, per poter soddisfare queste esigenze, accogliere la sua istanza di mantenere ferma la data del 31 dicembre.

Ringrazio l'onorevole relatore per il suo contributo, ancora una volta così chiaro e così perspicuo nella illustrazione dei motivi, mi si consenta di dirlo, così limpidi, che stanno alla base di questo disegno di legge.

Anticipando quello che dirò a nome del Governo in ordine all'emendamento proposto all'articolo 2 e riallacciandomi a quanto ha detto l'onorevole Corbino, rilevo che certamente la relazione economica deve essere presentata al più presto; però, appena vi siano tutti i dati perché questa relazione possa essere veramente un documento completo, persuasivo, convincente, e non vi siano troppe lacune per la difficoltà di avere dati entro termini troppo brevi. Assicuro che se la relazione potesse essere pronta assai prima del termine che si chiede sia fissato, il Governo la presenterebbe prima.

Sarà forse opportuno introdurre un emendamento all'articolo 2, ma non potrò accettare l'emendamento che fissa la data del 15 febbraio. L'emendamento da aggiungere potrebbe stabilire che ogni anno il ministro del tesoro presenta al Parlamento, nel mese di

marzo, « e in ogni caso non oltre il giorno dell'esposizione finanziaria », una relazione generale sulla situazione economica del paese. Dato che l'esposizione finanziaria, per le leggi di amministrazione e di contabilità, deve essere fatta dal Governo dinanzi al Parlamento nel mese successivo alla data fissata per la presentazione dei bilanci, è evidente che il Parlamento può desiderare che a quel momento sia presentata anche la relazione economica, per avere a disposizione tutti gli elementi necessari per l'apertura di una discussione completa ed esauriente.

Con questi chiarimenti, e con queste dichiarazioni a nome del Governo, sarò grato alla Camera se vorrà onorare della sua approvazione il disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, ai quali la Commissione non ha proposto modificazioni. Si dia lettura dell'articolo 1.

GUADALUPI, Segretario, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1951-52, il termine stabilito dall'articolo 34, n. 2, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783, per la presentazione al Parlamento del bilancio di previsione, è prorogato al 28 febbraio 1951 ».

PRESIDENTE. Su questo articolo è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Grilli, Chini Coccoli Irene, Sannicolò, Suraci, Lozza, Marabini, Lombardi Carlo, Cremaschi Olindo, Clocchiatti, Ghislandi, Cessi, Grifone, Pino, Pelosi ed Ortona.

PESENTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESENTI. Questa nuova proroga, richiesta anche quest'anno per la presentazione al Parlamento dei bilanci di previsione, potrebbe — data l'abitudine del passato — non avere una grande rilevanza; però, i bilanci di previsione di quest'anno si presenteranno certamente con caratteristiche particolari, dato che già sono stati presentati alle Commissioni dei provvedimenti speciali per aumenti di spesa, in modo particolare per la difesa.

Se noi consideriamo questo disegno di legge nel suo complesso, constatiamo che esso riguarda non solo il rinvio della presentazione del bilancio di previsione al 28 febbraio 1951 (e il Senato, che ha respinto il principio di un'unica discussione, non si è

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

pronunciato in modo chiaro sul rinvio della presentazione del bilancio di previsione), ma anche il più grave rinvio della presentazione della relazione generale sulla situazione economica del paese. Ed è strano che questa relazione, che dovrebbe essere la base dell'impostazione di un bilancio finanziario, venga presentata dopo che sono stati presentati i bilanci; ed è strano che si verifichi questo oggi, in un momento in cui il Governo intende prendere una serie di misure di controllo economico. Se questo controllo economico, così come è chiesto dal Governo sia o no da approvare, è una questione che la Camera esaminerà nei prossimi giorni. Certo, però, che nessuna legge economica, come nessun bilancio di previsione, può essere saldamente basata se non è preceduta da una discussione sulla situazione economica del paese, cioè se prima non vi è la presentazione della relazione generale sulla situazione economica del paese.

Io posso comprendere l'imbarazzo del Governo: con ogni probabilità i dati che erano stati preparati tempo fa sulla falsariga di quella relazione sulla situazione economica presentata l'anno scorso e sulla quale vi sono state critiche non solo da questo settore, dati lievemente modificati rispetto all'anno scorso, non corrispondono più alla situazione economica che si è determinata anche nel nostro paese in seguito agli avvenimenti recenti nel campo internazionale. Il Governo non saprà più quali dati presentare per quanto riguarda la situazione economica; e allora cerca di prender tempo e respiro. Ma non credo che questa proposta possa essere accolta dalla Camera, perché, ripeto, penso che nessuno dei colleghi qui presenti possa seriamente discutere né del bilancio né delle leggi economiche se prima non gli è nota la situazione economica generale del paese.

Appunto per questo io chiedo che sia anticipata e precisata la data della presentazione della relazione generale e che sia mantenuto il termine fissato per la presentazione dei bilanci di previsione. Certamente, ciò potrà esigere uno sforzo e potrà essere anche la dimostrazione della incapacità del Governo di controllare seriamente e di conoscere quella situazione economica del paese che invece afferma di conoscere quando vorrebbe controllare i dati della vita economica.

Per questi motivi, a nome del mio gruppo, dichiaro che voterò contro questo disegno di legge.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sull'articolo 1.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Laura Diaz. Si faccia la chiama.

SULLO, Segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Bellavista — Belloni — Bennani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Brusasca.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camangi — Campilli — Camposarcuno — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carignani — Caroniti Fildelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cecconi — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cimenti — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellesa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Vita — Di Fausto — Di Leo — Donatini — Dossetti. Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanfani — Farinet — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Forresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gennai Toniotti Erisia — Germani — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Olga — Giordani — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia —

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

Gotelli Angela — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Pira — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino.

Natali Lorenzo — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Pecoraro — Pella — Pelosi — Pertusio — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Reposi — Rescigno — Ricciardi — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Roselli — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saggin — Sallis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spiazzi — Stella — Storchi — Sullo — Suraci.

Tamboni — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turco Vincenzo — Turaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Artale.

Benvenuti — Bonino — Borsellino — Burato.

Casoni.

De Caro Raffaele — Del Bo — De Palma. Foderaro.

Guidi Cingolani Angela Maria.

Moro Francesco.

Nitti.

Perrone Capano.

Rocco.

Salvatore — Spoleti.

Tanasco — Tosi — Tozzi Condivi.

Walter.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale. Suspendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,55).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Comunico che i firmatari della domanda di appello nominale hanno rinnovato la domanda stessa, sempre sull'articolo 1.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Buzzelli. Si faccia la chiama.

GUADALUPI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arcangeli — Ariosto — Armosino.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belloni — Benani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonomi — Bontade Margherita — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bovetti.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Cappi — Cara — Carcattera — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Cartia — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Ca-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

valli — Cecconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Clerici — Coccia — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo.

Dal Cantón Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Vita — Diecidue — Di Leo — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanfani — Farinet — Faschetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Foresi — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui.

Helfer.

Improta.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Manuel-Gismondi — Marazina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Palenzona — Palmieri — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Pertusio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Ponti — Preti.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sallis — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spiazzi — Stella — Storch — Sullo.

Terranova Corrado — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tonengo — Tremelloni — Treves — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Tur-naturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Visentin Angelo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Rispondono no:

Arata.

Chini Coccoli Irene — Cremaschi Olindo. D'Amico — Di Donato.

Giolitti — Grammatico — Grifone — Grilli.

Lombardi Carlo — Lozza.

Messinetti.

Pino — Polano.

Semeraro Santo — Suraci.

Si è astenuto:

Laconi (per l'articolo 95 del Regolamento).

Sono in congedo:

Artale.

Benvenuti — Bonino — Burato.

Casoni.

De Caro Raffaele — Del Bo — De Palma. Foderaro.

Guidi Cingolani Angela Maria.

Moro Francesco.

Nitti.

Perrone Capano.

Rocco.

Salvatore — Spoleti.

Tanasco — Tosi — Tozzi Condivi.

Walter.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	278
Votanti	277
Astenuto	1
Maggioranza	139
Hanno risposto sì . . .	261
Hanno risposto no . . .	16

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

« L'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, è sostituito dal seguente:

Articolo unico. — « Ogni anno il Ministro per il tesoro presenta al Parlamento, nel mese di marzo, una relazione generale sulla situazione economica del paese ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pesenti, Grifone, Giolitti, Marabini, Semeraro Santo, Grilli, Stuani, Massola, Pelosi, Di Donato, Suraci Bruno, Pollastrini Elettra, Messinetti e Sannicolò hanno proposto il seguente emendamento:

« *Alle parole:* nel mese di marzo, *sostituire:* entro il 15 febbraio ».

GRIFONE. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Con questo emendamento proponiamo che il documento che il Governo deve presentare al Parlamento circa la situazione economica del paese venga trasmesso entro il 15 febbraio anziché entro il mese di marzo. Già gli onorevoli Pesenti e Laconi hanno dato giustificazione di questo nostro emendamento. Noi riteniamo che questo documento sia fondamentale allo scopo di dare un chiarimento e una illustrazione della situazione nella quale si viene ad inserire il bilancio presentato dal Governo. Pertanto noi riteniamo che sia necessario che il Parlamento conosca, attraverso un documento ufficiale apprestato dallo stesso Governo, la situazione nella quale il bilancio stesso è destinato a operare.

È incongruo, ci sembra, che questo documento possa essere presentato dopo la presentazione del bilancio; e perciò noi indichiamo la data del 15 febbraio. Tutt'al più, saremmo disposti a ritenere accettabile anche la data del 28 febbraio, purché la presentazione del bilancio fosse contemporanea, in modo che

il documento presentato dal ministro sulla situazione economica potesse servire allo scopo per cui fu proposto e approvato dal Parlamento nella legge 21 agosto 1949.

Si sono adottati, a sostegno della proposta governativa, dei motivi di carattere tecnico, cioè l'impossibilità di apprestare entro il 28 febbraio (cioè contemporaneamente alla presentazione del bilancio) tutti i dati inerenti all'anno solare precedente. La *Gazzetta ufficiale* del 20 febbraio, nel supplemento mensile, dava sempre, in passato, tutti i dati relativi al precedente anno solare: non vedo quindi perché oggi non si possa, con la stessa tempestività che si usava in passato, entro il 20 febbraio portare a conoscenza della nazione tutti i dati essenziali circa l'attività economica e l'indice relativo alla congiuntura degli anni passati. Perciò insisto per la data del 15 febbraio, o, quanto meno, del 28 febbraio, in modo che coincida la data di presentazione dei bilanci con la data di presentazione di questo documento.

Noi riteniamo che, specialmente nell'attuale momento, un documento di questo genere, provenendo dal Governo, redatto con la responsabilità con cui vanno redatti i documenti governativi, sarebbe indispensabile, appunto per illuminare la situazione nella quale si viene ad inserire il bilancio che il Parlamento è chiamato a discutere.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Do atto, e sono grato agli oratori dei settori di opposizione, di avere adottato il concetto secondo il quale la relazione economica può essere presentata posteriormente al bilancio, poiché evidentemente, se nel momento in cui si chiedeva di respingere il termine del 28 febbraio e di confermare il termine del 31 gennaio (e questo ragionamento era valido fino al momento in cui si è aperta questa seduta), si proponeva per la relazione economica il termine del 15 febbraio, evidentemente si accettava il concetto che la relazione economica può essere presentata posteriormente al bilancio. E questo è concetto esattissimo, poiché, se è vero che la relazione economica è, fundamentalmente, nel suo nucleo centrale, bilancio economico della nazione, e se il bilancio dello Stato è enucleazione di una parte del bilancio economico della nazione, è pur vero che vi sono ancora altre parti della relazione economica che non sono strettamente indispensabili per una configurazione di prima approssima-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

zione del bilancio economico della nazione e quindi per una impostazione del bilancio dello Stato. Per queste altre parti si può attendere, senza che vi siano inconvenienti per la formazione del bilancio, un breve periodo di tempo per avere gli altri dati che ancora potessero mancare nel momento della formazione del bilancio statale.

Così stando le cose, se dopo una data x per la presentazione del bilancio, l'onorevole Pesenti e gli altri firmatari dell'emendamento concedono altri 15 giorni, noi ci troviamo in questo momento in una divergenza tra il Governo, appoggiato dalla Commissione, che dice x più 30 giorni, mentre invece gli oratori dell'opposizione dicono x più 15 giorni. Perciò l'argomento del contendere si riduce a questa differenza di 15 giorni che, praticamente, non ha una grande importanza. Io ho creduto di superarla facendo la proposta che se — come probabilmente avverrà — l'esposizione finanziaria avrà luogo anteriormente al 31 marzo — e probabilmente in un giorno compreso fra il 15 ed il 31 di marzo — in ogni caso il Parlamento deve avere già in quel momento la relazione economica, perché evidentemente non si concepirebbe una posizione del Parlamento che, dovendo iniziare la discussione ed avendo già il bilancio dello Stato e la esposizione finanziaria, ancora non avesse la relazione economica.

Questa è la ragione per cui io dichiaravo che il Governo, o in sede di emendamento, oppure con un impegno politico che potrebbe risultare dal verbale della seduta di oggi (la cui forma lascio alla Presidenza della Camera di determinare), potrebbe impegnarsi a che, in ogni caso, la relazione economica sia presentata prima del 31 marzo, se la esposizione finanziaria ha luogo prima di detta data.

CORBINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO, *Relatore*, Signor Presidente, io penso che si potrebbe conciliare le due tesi — quella del proponente e quella del ministro — redigendo l'articolo unico della legge n. 639 secondo questa formulazione: « Ogni anno il ministro del tesoro presenta al Parlamento, non oltre il giorno della esposizione finanziaria e, in ogni caso, entro la fine di marzo, una relazione generale sulla situazione economica del paese ». In tal modo si afferma il concetto che, se la esposizione finanziaria avviene prima della fine di marzo, la relazione deve essere presentata prima dell'esposizione; se l'esposizione finanziaria dovesse andare oltre il mese di marzo, prima

del 31 marzo dovrà essere presentata la relazione.

GRIFONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRIFONE. Debbo precisare che il nostro emendamento ha il valore di un emendamento subordinato, che noi avevamo formulato nella fondata previsione che l'articolo 1 venisse approvato. In quella previsione avevamo suggerito la data del 15 febbraio. Insistiamo, però, nel ritenere che il documento debba essere contemporaneo od antecedente alla data di presentazione del bilancio.

La proposta dell'onorevole Corbino non verrebbe incontro a questa nostra esigenza, perché essa non esclude che il documento venga presentato il 31 marzo, mentre la presentazione del bilancio avverrebbe il 28 febbraio, di modo che il Parlamento dovrebbe aspettare fino al 31 marzo per conoscere, attraverso un documento ufficiale, il quadro generale della situazione nel quale si innesta il bilancio che il Parlamento è chiamato ad approvare.

PRESIDENTE. Onorevole Grifone, debbo farle rilevare che, mentre le disposizioni dell'articolo 1 sono di carattere provvisorio, riferendosi all'esercizio finanziario 1951-52, l'articolo 2 disciplina definitivamente la materia.

Occorrerebbe, quindi, che ella modificasse il suo emendamento.

GRIFONE. Propongo, allora, la seguente formulazione del mio emendamento:

« *Alle parole:* nel mese di marzo, *sostituire:* contemporaneamente al bilancio di previsione ».

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Il Governo aderisce alla proposta dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione l'emendamento Grifone.

DUGONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUGONI. Sono spiacente di non essere stato presente quando si è discusso l'articolo 1, perché naturalmente avrei espresso alla Camera le ragioni del mio voto contrario; però una ragione rimane ancora valida ed è la seguente. È inutile che noi stabiliamo dei termini, che ci affatichiamo a discutere delle settimane, alle volte, per trovare una conciliazione fra termini opposti e per stabilire una

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

data. Noi facciamo una legge; poi, quando la legge è varata e si tratta di applicarla, veniamo con altra legge a modificare i termini, sui quali ci siamo messi d'accordo.

Onorevole Pella, ella ammetterà che qui vi sono due date che ella viene a modificare: prima, quella della presentazione del bilancio; poi, quella della presentazione della relazione. Ora, questo non mi pare serio. Veramente io vorrei dire che viviamo alla giornata. Quando facciamo qualcosa, lo facciamo così, tanto per farla, e salvo a cambiarla alla prima occasione.

Quando prima il signor Presidente faceva osservare all'onorevole Grifone che l'articolo 2 stabilisce un principio permanente e l'articolo 1 una deroga eccezionale, dimostrava di essere un ottimista, perché, naturalmente, alla prossima occasione, si fisseranno altri termini.

Io sono contrario a queste manipolazioni. Sono dell'opinione che, quando c'è una legge, la burocrazia deve abituarsi a rispettare i termini di questa legge.

Noi, che facciamo parte della Commissione finanze e tesoro, assistiamo allo scandalo di dover legiferare continuamente per sanare situazioni derivanti da ritardi dell'amministrazione. L'amministrazione presenta proposte di proroghe, quando i termini sono scaduti. L'amministrazione ci fa regolarizzare provvedimenti di pensione al personale, quando il personale è già andato in quiescenza da uno, due o tre anni. Non possiamo andare avanti con questo sistema.

La colpa di tutto questo è della burocrazia più che del Governo; il Governo è colpevole, in quanto ne risponde e in quanto è debole.

Un giorno, onorevole ministro, faremo il calcolo di quante leggi abbiamo approvate per l'amministrazione del personale: noi facciamo almeno una o due leggi alla settimana per amministrare il personale. Proprio l'altro giorno abbiamo approvato una legge per gli ufficiali delle Capitanerie di porto che riguardava, mi è stato detto, 12 persone. È possibile che noi siamo chiamati a legiferare per cose di questo genere?

Qui ci troviamo nella stessa situazione: voi continuerete ad avallare gli errori della vostra amministrazione, perché non avete l'animo e la forza per portarla avanti.

Ecco perché noi votremo contro: perché siamo decisamente contro questo sistema.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. È evidente che debba avocare completamente a me, come responsabile dell'amministrazione, qualsiasi giudizio possa riguardare la mia amministrazione.

Desidero ricordare che il termine di cui parliamo è un termine collegato col desiderio di presentare una relazione veramente esauriente. E, se avessimo avuto preoccupazioni diverse da quella di dare al più presto il bilancio dello Stato al Parlamento, avremmo dovuto concludere che, forse, il vero termine, che poteva essere comune per il bilancio e per la relazione, doveva essere quello del 31 marzo.

Mi permetto di osservare che, se una modesta società privata ha a disposizione, in base al diritto comune, quattro mesi per predisporre il proprio bilancio, è evidente che per redigere il bilancio economico di una nazione non possono essere sufficienti 30 o 60 giorni.

DUGONI. Ve ne siete accorti oggi!

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Non è esatto, poiché anche le discussioni che abbiamo fatto un anno fa rispecchiano questa preoccupazione del Governo, il quale si riservava di riesaminare ancora insieme col Parlamento questo problema. E poiché l'onorevole Dugoni, che ha avuto qualche accento che in taluni momenti ho apprezzato, in mezzo a tanti altri che debbo fermamente respingere, ha presentato come una situazione anomala quella della determinazione di due termini, desidero qui sottolineare che siamo tutti d'accordo sulla necessità di fissare due termini, anche il presentatore dell'emendamento all'articolo 2 postula un termine diverso da quello della presentazione del bilancio. Non credo che quindi noi dobbiamo avere diversa preoccupazione se non quella di presentare una relazione completa.

Debbo dire qui che in questo momento la minuta della relazione è pronta. Se oggi non fossi stato qui impegnato, mi sarebbe forse stata presentata dagli studiosi che l'hanno predisposta. Questo maggiore periodo di tempo che sollecitiamo è in relazione al fatto che desideriamo integrarla ancora con altri dati.

Mi consenta l'onorevole Grifone di ricordare che quel tale supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del mese di febbraio, che veniva pubblicato in passato, arrivava — è vero — sui nostri tavoli di professionisti o di studiosi con la dicitura « *Supplemento straordinario alla Gazzetta ufficiale del 27 febbraio* », ma

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

probabilmente, onorevole Grifone, ci arrivava a fine marzo o a metà aprile se non addirittura verso la fine di aprile. Questa era la situazione: quindi non di peggioramento della situazione si deve parlare, ma di miglioramento.

Ripeto, però, che è tutto interesse del Governo fare in modo che non si ritardi un giorno di più dopo il periodo di tempo strettamente necessario per l'effettiva presentazione, e con questo spirito rinnovo l'impegno di aderire all'emendamento Corbino, che presuppone appunto l'intenzione del Governo di non utilizzare tutto il tempo concessogli, se non ne avrà bisogno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Grifone-Pesenti.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel nuovo testo proposto dal relatore ed accettato dal Governo:

« L'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 639, è sostituito dal seguente:

« Ogni anno il ministro del tesoro presenta al Parlamento, non oltre il giorno dell'esposizione finanziaria e, in ogni caso, entro il mese di marzo, una relazione generale sulla situazione economica del paese ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica Italiana ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Annunzio di composizione della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che, in relazione alla modificazione dell'articolo 8 del regolamento, che è stata approvata dalla Camera dei deputati il 16 corrente, ho chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio gli onorevoli: Amadei, Baresi, Bruno, Bucciarelli-Ducci, Buzzelli, Calamandrei, Cam-

posarcuno, Capalozza, Carpano Maglioli, Caserta, Cifaldi, Codacci-Pisanelli, Coppi Alessandro, Fietta, Gatto, Gullo, Leone-Marchesano, Riccio, Salvatore, Scalfaro e Vigo.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, sul provvedimento del licenziamento in tronco adottato a carico dell'impiegato del Ministero degli affari esteri, dottor Claudio Di Girolamo, per il solo fatto che egli, quale Segretario del sindacato del personale aderente alla Federazione Nazionale degli statali ed alla C.G.I.L., ha affisso nell'albo degli annunci una circolare della sua federazione, di carattere strettamente sindacale, circolare che è stata affissa in pari tempo negli altri Ministeri, senza dar luogo a nessun provvedimento, né a richiami.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1°) se l'onorevole Ministro non ritiene questo provvedimento contrario ai principi elementari di libertà sindacale sanciti dalla Costituzione;

2°) se, in conseguenza, non ritiene necessario di riesaminare la posizione del dottor Di Girolamo, al fine di revocare un provvedimento che non ha nessun precedente in Italia e che costituisce un attentato caratterizzato ai diritti sindacali dei lavoratori.

(2413)

« DI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali siano le ragioni ed i motivi per i quali si insiste ancora a gravare gli avvocati ed i procuratori, ed in definitiva le parti, con la imposizione della spesa delle marche per la previdenza, per detti professionisti, ai quali, in caso di bisogno, non viene data alcuna pensione, secondo lo scopo al quale le onerose contribuzioni dovrebbero tendere, ma solo qualche sussidio che, lungi dall'essere il riconoscimento di un diritto, è un avvilente sistema di elemosina.

« L'interrogante chiede, pertanto, la soppressione al più presto del predetto tributo, dimostratosi, ad anni di distanza, un gravame inutile per i fini cui avrebbe dovuto servire,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

dannoso ed inoperante di bene, mentre si reclama, per la dignità e la previdenza della classe forense, l'emanazione di leggi e di norme, o la presa in considerazione ed il varo di una delle proposte di leggi tendenti ad effettivamente far conseguire agli avvocati e procuratori, che ne hanno diritto, una congrua effettiva pensione, pari allo sforzo al quale essi e la classe cui appartengono sono stati sottoposti.

(2114)

« PIETROSANTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se risulta che molti giovani professori regolarmente abilitati all'insegnamento siano rimasti quest'anno senza incarico mentre giovani ancora studenti universitari sono stati regolarmente incaricati, perché fortunati di avere presentato i documenti in certe provincie, anziché in altre.

« E se non ritenga di intervenire a regolarizzare tale delicato compito con un coordinamento interprovinciale soprattutto nell'interesse superiore della scuola. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4426)

« CARONITI, BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno di conservare ai pensionati delle ferrovie dello Stato il beneficio delle tre concessioni di viaggio godute dai dipendenti dell'Amministrazione ferroviaria in attività di servizio ovvero di esaminare la possibilità di emettere a loro favore biglietti a tagliandi per un complesso di chilometri 4000 frazionabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4427)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere emesso il decreto di concessione, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo statale sulla spesa di lire 5.000.000, necessaria per la sistemazione del cimitero di Roccapivara (Campobasso), essendo stata tale opera compresa nel programma esecutivo delle opere che potranno beneficiare di tale contributo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4428)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere emesso il decreto di concessione,

ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo statale sulla spesa di lire 3 milioni, necessaria per il completamento dell'acquedotto di Roccapivara (Campobasso), essendo stata tale opera compresa nel programma esecutivo delle opere che potranno beneficiare di tale contributo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4429)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue definitive determinazioni relativamente alla ricostruzione del ponte sul torrente Musa, in agro di Roccapivara (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4430)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in relazione all'auspicato completamento della importante strada di bonifica « Colle di Breccia », che è destinata a congiungere il comune di Petacciato con quello di Guglionesi (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4431)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le sue determinazioni relativamente alla istituzione nell'agro del comune di Roccapivara (Campobasso), e precisamente nei pressi della Badia di Santa Maria del Canneto, monumento nazionale, di un cantiere di rimboschimento, che mentre eliminerebbe la non piccola disoccupazione locale, darebbe nuovo decoro a tutto il contado. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4432)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'Africa italiana, per conoscere se sia informato delle innumerevoli difficoltà di ordine burocratico che si frappongono ai profughi d'Africa, i quali chiedono assistenza presso i vari campi appositamente istituiti e se non ritenga il caso di dare le opportune disposizioni perché anche sotto tale aspetto il rimpatrio dei nostri fratelli venga reso meno penoso possibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4433)

« RUSSO PEREZ ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli e il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i loro intendimenti in merito alla costruenda strada in Pagani (Salerno), che dovrebbe unire il rione Barbazzano alla piazza davanti alla Basilica di Sant'Alfonso de' Liguori. Di questa strada, il cui intero progetto approvato dagli organi tecnici e registrato alla Corte dei conti importa una spesa totale di lire 29.600.000, è stato eseguito un primo lotto di lavori per lire 10.000.000, consistenti essi nel tracciato della sede stradale e nella incompleta costruzione dei muri laterali. Poi l'opera è stata abbandonata, e conseguentemente buona parte di quanto fu fatto si va sciupando rapidamente. Tanto considerato da un punto di vista generale e di principio, nonché trattandosi di un'antica legittima aspirazione di una popolosa cittadina, dove esiste fra l'altro un'altissima percentuale di disoccupati, l'interrogante chiede di sapere come si intenda provvedere al completamento dell'opera o sui fondi della Cassa del Mezzogiorno o in altro modo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4434)

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro senza portafoglio Campilli, per sapere se il Comitato dei Ministri che soppintende alla Cassa del Mezzogiorno abbia accolta la segnalazione del Ministro dei lavori pubblici per la inclusione — tra le opere stradali da eseguirsi con i finanziamenti autorizzati dalla legge 10 maggio 1950, n. 646 — dei lavori di completamento della strada Sisano-Fortino, la quale, allacciando la provinciale Sapri-Sala Consilina alla statale n. 19 (delle Calabrie), valorizzerebbe una vasta zona ricca di legname.

« Di detta strada, lunga 18 chilometri, furono costruiti i primi 5 chilometri a cura e spese del comune di Casaletto Spartano (Salerno), che non l'ha potuta completare per l'esaurimento di ogni sua disponibilità di fondi, ed ora si attende che la Cassa del Mezzogiorno destini ad un'opera così importante i pochi milioni che ancora occorrono. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4435)

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è vero che, malgrado la circolare di detto Dicastero 1° dicembre 1949, richiedente allo scopo 15 anni di anzianità,

siano stati nei recenti scrutini promossi al grado IX ufficiali postali con anzianità nel grado X di molto inferiore ai cennati 15 anni, mentre sono stati trascurati funzionari con anzianità di 17 e di 18 anni; e per conoscere, in caso affermativo, le ragioni di tale fatto, che non si appalesa certamente giusto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4436)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di adottare provvedimenti atti ad assicurare la vaccinazione gratuita contro l'afta epizootica almeno in favore dei contadini proprietari di un determinato numero minimo di capi di bestiame, e ciò in considerazione anche dei rilevanti danni che la malattia ha recato negli ultimi tempi al patrimonio zootecnico nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4437)

« GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere l'elenco nominativo degli insegnanti titolari delle scuole secondarie statali distaccati dall'insegnamento e comandati o incaricati o utilizzati diversamente. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4438)

« LOZZA, SILIPO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se gli insegnanti delle scuole statali secondarie, chiamati a far parte del Consiglio direttivo (Consulta) del Centro didattico nazionale, sono dispensati dall'insegnamento per la durata della carica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4439)

« LOZZA, SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere in base a quali criteri, in deroga a quanto disposto con la circolare ministeriale del 1° dicembre 1949, siano stati scrutinati per la promozione al grado IX del gruppo C ufficiali postali di grado X aventi anche un solo anno di permanenza nel grado; e siano stati, invece, non scrutinati ufficiali aventi più di quindici anni di permanenza nel grado X, come De Martino Umberto (21 anni), Ronca Alfredo (20 anni), Palumbo Pasquale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

(18 anni), Onorato Amerigo (17 anni), tutti della Direzione provinciale poste e telegrafi di Salerno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4440)

« RICCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro della pubblica istruzione, sulla necessità di scongiurare la realizzazione del nuovo vasto insieme edilizio denominato « Città della cristiana » nel cuore stesso della Assisi antica — insieme che potrebbe invece trovar luogo in zona di minore evidenza, bassa, appartata e comunque tale da sfuggire alle lontane visuali, così da non incidere nel complesso armonioso ed inconfondibile di umili case, di uliveti, di torri e di chiese — essendo suprema necessità che sia salvo, ad ogni costo ed in ogni modo, il tipico volto della città santa, assurta per prodigio di bellezza e di fede ad interesse ed a meta universali.

(491)

« DI FAUSTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

AMENDOLA GIORGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA GIORGIO. Signor Presidente, desidero nuovamente sollecitare da parte del Governo la risposta alle nostre interrogazioni concernenti i gravi fatti di sangue avvenuti in Italia.

PRESIDENTE. Le darò comunicazioni a riguardo nella giornata di domani.

La seduta termina alle 20,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15,30.

1. — Interrogazioni.

2. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

ERMINI: Aumento dei contributi statali a favore delle Università e degli Istituti supe-

riori e dei contributi per l'assistenza agli studenti; ampliamento delle esenzioni tributarie per gli studenti capaci e meritevoli; adeguamento delle tasse e soprattasse universitarie. (1481);

e dei disegni di legge:

Norme in materia di revisione di canoni enfiteutici e di affrancazione. (*Modificato dal Senato*). (217-B).

Modifica all'articolo 34 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'Amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato e alla legge 21 agosto 1949, n. 639, concernente la presentazione al Parlamento di una relazione annua sulla situazione economica del Paese. (*Urgenza*). (1775).

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1660). — *Relatore* Gui.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesauero.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148).

Relatore Lucifredi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1951

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581). — *Relatore* Meda.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI